

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Domani primo stop dei macchinisti del Comu. Poi le proteste di tute blu poligrafici, elettrici e aeroportuali**

◆ **Dure repliche al titolare della Funzione Pubblica. I tassisti avvertono: «I nostri diritti non si toccano»**

L'Italia si ferma per sciopero

Il ministro Piazza: regole anche per gli autonomi

SILVIA BIONDI

ROMA È finito l'effetto annuncio. Patto sociale, patto delle regole, allarme per il Giubileo che incalza, la revisione della legge 146 sugli scioperi: un turbinio di incontri e discussioni che di fatto ha prodotto una tregua sul fronte degli scioperi. Ma adesso i metalmeccanici hanno rotto le trattative, l'accordo sulle regole l'hanno firmato solo i sindacati confederali, la conflittualità dell'oggi allontana il pensiero di come prevenire quella dell'Anno Santo e sulla 146, per stare alle parole del ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza, «ci sono ancora nodi importanti da risolvere». Come quello di estendere le regole anche ai lavoratori autonomi, ipotesi che ha già fatto scaldare tassisti, benzinai e

avvocati. I quali avvertono: «Il nostro diritto allo sciopero non si tocca». Così si torna a scioperare. Si inizia domani con i macchinisti autonomi del Comu, che riprendono le ostilità con 23 ore consecutive di fermo macchine, dalle 18 di domani alle 17 di giovedì. Domani scioperano anche i poligrafici, per cui giovedì mancheranno treni e giornali. Giovedì scendono in piazza i metalmeccanici, per il primo sciopero di 4 ore che arriva dopo la moratoria dovuta alla trattativa per il rinnovo contrattuale. Venerdì scioperano per l'intera giornata i lavoratori elettrici dell'Enel, quelli delle imprese elettriche degli enti locali e quelli delle aziende private produttrici di elettricità. E la prossima settimana si riparte martedì con lo sciopero del personale aeroportuale dalle 12.30 alle 16.30, indet-

to da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti. Venerdì, invece, niente bus, urbani ed extraurbani, metropolitana e treni delle ferrovie concesse (come le Nord di Milano) per lo sciopero di 4 ore, che varrà da zona a zona, indetto dal Comu, dalla Cnlt e dalle Rdb dei trasporti. Per marzo, c'è già in cantiere uno sciopero nazionale di 8 ore (il 10 marzo) indetto dalla Ugl chimici per il rinnovo del contratto. Ed incombe, su marzo, un nuovo sciopero nelle Ferrovie contro la divisionalizzazione. In questa ripresa di conflittualità, il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, insiste nel lanciare appelli ai macchinisti affinché firmino il patto delle regole. «Le nostre porte sono aperte», dice Treu. «Se non si cambia la norma sulla rarefazione non firmiamo», risponde il leader dei macchinisti autonomi, Giulio

Moretto.

Ma il vero snodo sarà la riforma della legge 146. A fine settimana il ministro Piazza presenterà ai suoi colleghi Bassolino e Treu la bozza di riforma. Ma, come ammette lo stesso ministro, «ci sono ancora difficoltà su alcuni punti» che rendono necessario proseguire la consultazione. Il nodo più scottante è quello dell'estensione della 146 ai lavoratori autonomi, poi c'è il problema dell'autorità di vigilanza che, secondo Piazza, dovrebbe soprattutto svolgere una funzione preventiva di conciliazione. Qui si gioca il potere della Commissione di garanzia presieduta da Giugni. Il ministro intende proporre un doppio livello, affiancando alla commissione anche un potere locale che, secondo lui, dovrebbe essere affidato alle autonomie amministrative.

L'estensione della 146 agli autonomi, se da una parte trova il consenso dei sindacati confederali, dall'altra ha fatto saltare su tutte le furie tassisti e benzinai. Gli avvocati hanno addirittura intenzione di rivolgersi al Guardasigilli Diliberto, se l'ipotesi Piazza fosse destinata ad andare avanti. Quanto a tassisti e benzinai, è un coro di proteste. «Non ci metteranno il guinzaglio e la museruola», dicono i primi, mentre i secondi ricordano che lo strumento dello sciopero è «sempre stato usato con parsimonia dai benzinai». Sul fronte benzinai, tra l'altro, anche la Cisl è perplessa. Mentre la Confindustria sostiene che di fronte a titolari di azienda che scioperano non ha senso parlare di precatizzazione o di sanzioni. Al massimo, si può lavorare per un codice di autoregolamentazione.

LE AGITAZIONI IN PROGRAMMA

FERROVIE (ore 18)
Scatta lo sciopero (fino alle 17 di giovedì 18) dei macchinisti Comu.

METALMECCANICI (4 ore)
Sciopero dei metalmeccanici impegnati nel rinnovo del contratto nazionale.

ELETTRICI (intera giornata)
I lavoratori elettrici dell'Enel e delle imprese elettriche degli enti locali, delle aziende private produttrici di elettricità.

AEROPORTI (dalle ore 12,30 alle ore 16,30)
Si ferma il personale aeroportuale Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti.

AUTOBUS (quattro ore)
Agitazioni (definite localmente) degli autotrasportatori dei sindacati di base Cnlt (Confederazione nazionale lavoratori dei trasporti).

P&G Infograph

Cipolletta: «La vostra protesta è inutile»

Confindustria ai metalmeccanici: «La piattaforma fuori dall'accordo di luglio»

Anche la Confindustria scende in campo contro il contratto delle tute blu: il direttore generale di via Po, Innocenzo Cipolletta, contesta che la piattaforma è «fuori dall'accordo di luglio '93». L'accordo si potrà trovare - aggiunge - se il sindacato «tornerà un po' indietro». Quanto agli scioperi, «non c'è da preoccuparsi troppo, non sono mai serviti a nulla». Piena adesione alla lotta delle tute blu da parte dei vertici Ds, mentre la «macchina dello sciopero», preparata da migliaia e migliaia di assemblee, si accinge giovedì a invadere le città. A Roma la protesta si leverà anche da sotto le finestre della Confindustria. A Milano, giovedì di carnevale, parlerà il neo segretario generale della Fim Cisl, Giorgio Caprioli e l'Assolombarda verrà letteralmente ricoperta di nova adesive con vignetta di Vairo del Manifesto. A Bergamo parla il leader Uilm Luigi Angeletti. A Torino, blocco immediato dello straordinario. Due cortei con inizio alle 8.30, il primo da Porta Susa ed il secondo dalla porta 5 di Mirafiori, confluiranno davanti alla Unione degli industriali di via Fanti dove parlerà Salvatore Biondo. Cortei anche in Piemonte. «I lavoratori hanno capito che la posta in gioco non è solo la piattaforma, ma la stessa contrattazione», dice il leader Fiom Giorgio Cremaschi.

L'INTERVISTA

Sabattini (Fiom): «Si spara a zero sul contratto»

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Con le dichiarazioni di Cipolletta la Confindustria si schiera apertamente a fianco di Federmeccanica ampliando lo scenario dello scontro. Che ne pensa Claudio Sabattini, segretario generale della Fiom? «Cipolletta sostiene che le vostre richieste sono estranee all'accordo del luglio '93. Vero o falso? «Falso. La proposta sull'aumento salariale e sui minimi è concordata rispetto a quell'accordo e al suo rinnovo. L'unica discussione che rimane da farsi è sulla base di calcolo, che però Federmeccanica si rifiuta di fare».

Però la dichiarazione di Cipolletta sembra di carattere generale, una dichiarazione di guerra. Non gli va bene niente della piattaforma.

«Appunto, ma è fuori riga. Lo ha riconosciuto perfino il governatore di Banca d'Italia che noi siamo

del tutto all'interno della struttura del contratto nazionale riconfermato con il patto di Natale».

È la prima volta che Confindustria si schiera così apertamente contro il contratto delle tute blu?

«C'era stata la dichiarazione di Guidi, vicepresidente della Confindustria, contrario alle nostre proposte sull'orario, ma si era trattato di un giudizio circoscritto. Mentre quella di Cipolletta è la prima valutazione di carattere generale».

Con quali conseguenze? «Un forte aggravamento del contesto generale in cui si colloca lo scontro. Certamente».

E ciò che cosa comporta per il sindacato?

«Non solo che la difesa del contratto nazionale è questione sostanziale, ma anche il fatto che le iniziative di lotta siano all'altezza di una tale durezza dello scontro che oggi propongono Federmeccanica e Confindustria».

D'altro canto Confindustria cer-

ca di svalutare lo sciopero...

«Lo hanno sempre fatto, ma c'è un fatto essenziale: lo sciopero è importante perché dalla sua riuscita noi riusciamo a comprendere la consapevolezza e l'adesione dei lavoratori alla piattaforma».

Però la Confindustria non è chiara: da una parte vi chiude le porte in faccia, dall'altra vorrebbe tenere aperto uno spiraglio, purché facciate qualche passetto indietro...

«Non abbiamo nessuna intenzione di tornare indietro. Anche perché tutta la piattaforma, compreso l'orario, è finalizzata all'aumento dell'occupazione. Se per Cipolletta "tornare indietro" vuol dire che dobbiamo rinunciare alla riduzione d'orario, sappia che è impossibile».

È per questo obiettivo giovedì scioperate, ma il direttore della Confindustria vi fa sapere che non gli è importante...

«È un atteggiamento di pura arroganza. Le nostre conquiste fondamentali le abbiamo portate a casa spesso con gli scioperi, anche con scioperi di lunga durata».

Ma risponde anche alle vostre obiezioni: non è vero, sostiene, che Federmeccanica vuole vanifi-

care il patto di Natale, ma è vero il contrario in quanto «cifre e contenuti sono al di fuori della portata delle imprese». Regge questo ragionamento?

«Dire che cifre e contenuti sono fuori della portata delle imprese significa semplicemente essere in disaccordo con la piattaforma. Non a caso infatti la Federmeccanica ha presentato una contropiattaforma che liquida i diritti, non solo di informazione ma anche di contrattazione, anche su materie decisive come la formazione».

Torniamo agli scioperi. Qual è il «polso» delle lotte, secondo Sabattini, dopo la tornata assemblee?

«Molto positivo. Abbiamo trovato una consapevolezza molto più matura sulla portata dello scontro. Abbiamo confermato la nostra determinazione ad arrivare ad una conclusione contrattuale positiva».

Perché «più matura»?

«Perché i lavoratori si rendono



conto che la vera posta in gioco è proprio il contratto nazionale».

Quindi all'inizio c'era stata una sottovalutazione della portata della piattaforma?

«Era forse stata sottovalutata la piattaforma, ma certamente la risposta di Federmeccanica e di Confindustria che parla per bocca di Cipolletta. A questo punto la difesa del contratto è emersa in tutto il suo valore».

Ma alla fin fine, che cosa si prefigge la Confindustria? Con una mano firma il patto di Natale, con l'altra lo cancella. A che gioco giochiamo?

«Sta facendo una partita molto pericolosa, contro la concertazione».

Ossia, non vuole il contratto nazionale?

«Esatto. Per questo svaluta anche gli scioperi, che sono la dimostrazione di questa contraddizione. Ma io penso che la Confindustria non è in grado di fare dietro front rispetto alla concertazione, e

quindi ritengo che nel futuro ci saranno le condizioni per fare l'accordo».

Il futuro, appunto. Programmi del doposciopero...

«Non ne abbiamo ancora fatti. Prima vogliamo valutare la riuscita dello sciopero».

E il blocco degli straordinari? Abbiamo letto dichiarazioni di Sabattini a favore...

«Per noi è una lotta molto importante, per la semplice ragione che noi ci muoviamo nella direzione di trasformare gli straordinari in occupazione».

Questo è un primo motivo. Nelle assemblee il blocco è visto anche come strumento per smuovere il padronato a partire dai suoi interessi immediati, la fabbrica. Ma in tal caso, si precisa, è un'arma efficace e se generalizzata...

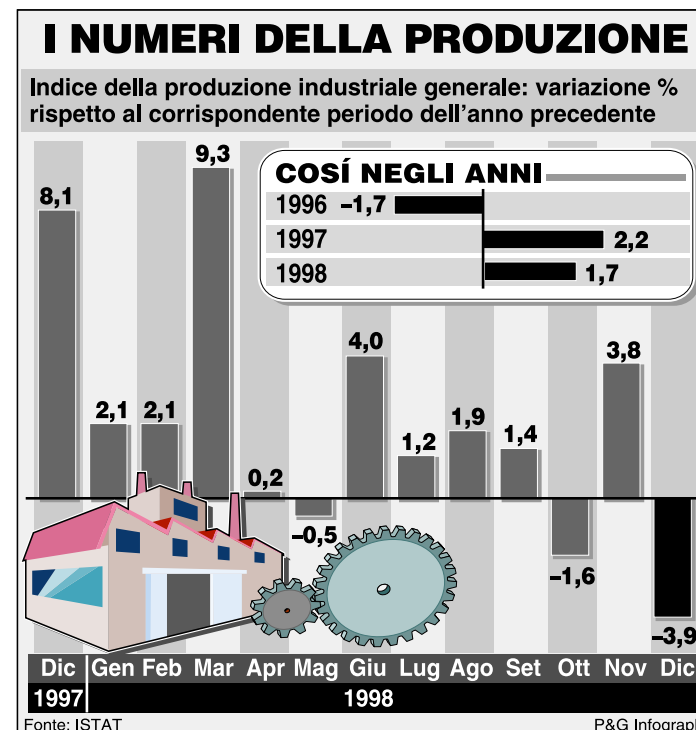
«Non c'è dubbio, e ritengo che si vada estendendo già oggi».

È possibile quantificare la dimensione del blocco?

«Nelle fabbriche del nord questo processo è in corso e si sta espandendo. Ma soprattutto, ancora più importante, il blocco degli straordinari sta raccogliendo una forte adesione dei lavoratori, anche quelli meno sensibili».

Produzione industriale '98 all'1,7%

Gran frenata in dicembre



ROMA Bilancio positivo per la produzione industriale nel 1998 con un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'1,7%. È quanto rende noto l'Istat precisando che in dicembre l'indice ha fatto invece registrare una contrazione del 3,9% rispetto allo stesso mese del 1997. La produzione media giornaliera in dicembre (21 giorni lavorativi contro i 20 del dicembre '97) ha registrato una diminuzione congiunturale del 7,6%. I dati dell'Istat sulla produzione industriale a dicembre (-3,9%) preoccupano però i sindacati che hanno chiesto al ministro dell'Industria Bersani un incontro sulle difficoltà del sistema produttivo e sull'applicazione del patto di Natale. Per Cgil, Cisl e Uil la crisi è stata «svelata» dall'introduzione dell'euro e dall'impossibilità di utilizzare la leva della svalutazione ma non può essere utilizzata dagli imprenditori come alibi per non fare i contratti.

CONSORZIO GORGOVIVO
AZIENDA SPECIALE SERVIZI - ANCONA

ESTRATTO BANDO DI GARA

Licitazione privata ai sensi art. 24 comma 1 lettera a) D. Lgs. 158/95

- Ente appaltante: Consorzio Gorgovivo - Via Trieste, 2 - 60100 Ancona - Tel. 071/202532 - Fax: 071/205150.
- Descrizione dell'opera: lavori di ampliamento di un impianto di depurazione a servizio del territorio comunale di Jesi (Ancona) e Monsano (Ancona). Importo a base di appalto: L. 4.679.208.504, pari a 2.416.610 Euro. Luogo di esecuzione: Comune di Jesi (Ancona).
- Termine di esecuzione dell'appalto: 540 gg. naturali consecutivi dalla consegna dei lavori.
- Riunione di imprese: è consentita ex art. 23 D. Lgs. 158/95.
- Termine di presentazione domande: 3/3/1999 in carta legale all'indirizzo di cui al punto 1).
- Termine spedizione inviti: 20/3/1999.
- Cautione richiesta: cauzione provvisoria del 2% dell'importo a base di appalto; cauzione definitiva del 10% dell'importo netto di aggiudicazione (in caso ribasso superiore al 25% è aumentata dei punti percentuali eccedenti il predetto ribasso).
- Modalità di finanziamento: Fondi Comunità Europea e mutuo presso Istituto di credito; i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 500.000.000.
- Requisiti minimi e documenti richiesti: come da bando integrale spedito e ricevuto da parte della GUCE il 5/2/1999.
- Non sono ammesse offerte in aumento. Le offerte presentate si riterranno vincolanti per il termine di 180 giorni decorrente dalla data di apertura della gara.

IL DIRETTORE: Ing. P. Ciotti

CONSORZIO GORGOVIVO
AZIENDA SPECIALE SERVIZI - ANCONA

ESTRATTO BANDO DI GARA

Licitazione privata ai sensi art. 24 comma 1 lettera a) D. Lgs. 158/95

- Ente appaltante: Consorzio Gorgovivo - Via Trieste, 2 - 60100 Ancona - Tel. 071/202532 - Fax: 071/205150.
- Descrizione dell'opera: lavori di costruzione di nuovi collettori fognari siti nel territorio comunale di Jesi (Ancona) e Monsano (Ancona). Importo a base di appalto: L. 3.061.539.945, pari a 1.581.183 Euro. Luogo di esecuzione: Comune di Jesi (Ancona) e Monsano (Ancona).
- Termine di esecuzione dell'appalto: 300 gg. naturali consecutivi dalla consegna dei lavori.
- Riunione di imprese: è consentita ex art. 23 D. Lgs. 158/95.
- Termine di presentazione domande: 3/3/1999 in carta legale all'indirizzo di cui al punto 1).
- Termine spedizione inviti: 20/3/1999.
- Cautione richiesta: cauzione provvisoria del 2% dell'importo a base di appalto; cauzione definitiva del 10% dell'importo netto di aggiudicazione (in caso ribasso superiore al 25% è aumentata dei punti percentuali eccedenti il predetto ribasso).
- Modalità di finanziamento: Fondi Comunità Europea e mutuo presso Istituto di credito; i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 500.000.000.
- Requisiti minimi e documenti richiesti: come da bando integrale spedito e ricevuto da parte della GUCE il 5/2/1999.
- Non sono ammesse offerte in aumento. Le offerte presentate si riterranno vincolanti per il termine di 180 giorni decorrente dalla data di apertura della gara.

IL DIRETTORE: Ing. P. Ciotti

